



**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**

# Se gli equilibri della Repubblica sono appesi alla voce del pentito

**S**patuzza, l'uomo gravato da quaranta omicidi per sua stessa ammissione, ha fatto esplodere la sua bomba. Non proprio un ordigno atomico, come temeva o prevedeva l'altro giorno Gianfranco Fini, ma senza dubbio molto più di un petardo. La deposizione di Torino non aggiunge molto a ciò che era già noto, ma trasporta tutta la vicenda, in forme clamorose, sul terreno mediatico. Così il vero e il falso, il verosimile e l'inverosimile, si mescolano in una miscela velenosa, giusto alla vigilia della manifestazione anti-Berlusconi di Roma.

È molto probabile che si tratti solo di «una storia assurda» e di una «follia», come gridano indignati il presidente del Consiglio e gli esponenti della maggioranza,

ma è qualcosa che accentua fino al parossismo lo "stress" istituzionale. Fino a ieri si navigava a vista, da oggi si procede nella nebbia più fitta. La destabilizzazione politica in un certo senso è già in atto, con tutte le sue imprevedibili conseguenze.

Vale quindi la pena di segnalare due aspetti. Il primo riguarda il presidente della Repubblica che ieri è tornato a evocare «un'altra Italia», lontana dalle nevrosi di un dibattito politico sempre più violento e crudo. Questa seconda Italia è "positiva" e vorrebbe dalla classe politica - ovviamente restando delusa - una serie di risposte concrete a problemi pratici. È il caso di ricordare che il capo dello Stato nei giorni scorsi aveva offerto al premier una sorta di garanzia costituzionale rispetto al rischio che qualche fattore extra-politico intervenisse a rovesciare la volontà degli elettori: in altre parole, a mettere in crisi gli equilibri di governo usciti dalle urne nel 2008.

Napolitano insegue il sogno di un paese pacificato in cui la dialettica destra-sinistra si sviluppa senza angosce collettive. Come è evidente, tuttavia, la realtà è ben diversa. Sotto questo profilo, le dichiarazioni di Spatuzza, con il loro impatto confuso ma dirom-

mente sulla pubblica opinione, spingono a esasperare le posizioni. Nessuno può essere sicuro che in un futuro prossimo Berlusconi non ceda alla tentazione di pretendere elezioni anticipate allo scopo di essere abbracciato e assolto dal suo "popolo" contro i magistrati che usano gli Spatuzza come arma finale nei suoi confronti.

Ecco perché - ed è il secondo aspetto della giornata - la posizione prudente di Bersani e del Pd rivela un'inquietudine crescente. Non si vuole far dipendere le sorti della Repubblica da un assassino che per convenienza si è fatto collaboratore di giustizia. Perciò si chiede alla magistratura di verificare e approfondire con ogni cura. Quanto più le accuse sono gravi, anzi inaudite, tanto più è indispensabile mostrare un eccezionale senso di responsabilità. L'idea di ricondurre la storia politica degli ultimi vent'anni a un fatto criminale è assai pericolosa. Ricorda da vicino il tentativo che fu messo in opera all'inizio degli anni Novanta, quando si cercò di procedere nello stesso modo nei confronti della Democrazia Cristiana: dai processi Andreotti alla crisi di Tangentopoli. Ma adesso gli esiti sarebbero più drammatici, visto che Berlusconi non ha intenzione di ritirarsi e un suo appello agli elettori avrebbe, con ogni probabilità, successo in una chiave tutta plebiscitaria.

Tutto questo spiega il tono asciutto del centrosinistra. Ma la vicenda Spatuzza equivale ad altrettanto carburante per l'altra opposizione: quella militante che oggi sarà a piazza San Giovanni. Una piazza che potrebbe riempirsi con facilità.

**Nuovi veleni e altrettanti rischi. La prudenza di Bersani ma c'è un'opposizione militante**

